

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

FERRARI, CHIUSOLI e DELBONO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se, in relazione ai ricorsi presentati alla Corte costituzionale dalle regioni Lombardia ed Emilia Romagna, nonché alla presa di posizione delle organizzazioni sanitarie nazionali di categoria associate alla Cgil-Cisl e Uil, fortemente critica dei contenuti dell'articolo 1 del decreto-legge n. 176 del 2 aprile 1996, non ritenga, in sede di reiterazione del provvedimento, di lasciare decadere la normativa impugnata e contestata;

se non consideri improprio lo strumento adottato, il decreto-legge, attesi i due anni dalla pronuncia della Corte costituzionale di cui il decreto si propone di colmare il vuoto, e se non reputi politicamente più corretto, qualora lo ritenga necessario o opportuno, offrire al Parlamento uno specifico disegno di legge, sul quale confrontarsi con analoghe iniziative di singoli parlamentari, che in materia sono in via di presentazione;

se non sia auspicabile che, al di là della legittimità costituzionale dei provvedimenti impugnati, prima il decreto legislativo n. 270 del 1993 ora il decreto-legge 176 del 1996, vi sia un nuovo intervento del legislatore volto a ridisegnare una distribuzione delle competenze tra Stato e regioni più rispettosa delle prerogative regionali, oltre che dell'autonomia funzionale degli istituti zooprofilattici sperimentali, ripristinando un quadro normativo secondo il quale gli istituti zooprofilattici stessi siano riconducibili su scala nazionale per gli scopi, ma operino su base territoriale secondo moduli organizzativi ed aziendali imposti dall'esperienza, così come conviene ad enti nati spontaneamente dal basso per fronteggiare calamità sanitarie e per assicurare agli operatori

agricoli, con la tutela della salute animale, la difesa del reddito delle loro aziende.

(3-00009)

GASPARRI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se ritenga di disporre gli accertamenti di sua competenza per verificare per quale motivo non sia stato dato ancora alcun seguito alla deposizione, di cui al verbale del 2 febbraio 1993, rilasciata al magistrato Ghitti della procura di Milano, da Romano Tronci, nella quale, secondo quanto risulta all'interrogante, lo stesso Tronci avrebbe ammesso che la società De Bartolomeis di Milano aveva versato al Pci/Pds la somma complessiva di tre miliardi di lire, come tangenti che la società De Bartolomeis avrebbe dovuto versare al Pci/Pds per gli interventi attuati affinché la suddetta società ottenesse degli appalti;

se sia informato che recentemente anche una trasmissione televisiva nazionale ha criticato il rifiuto della procura di Milano di fare chiarezza su questi gravissimi fatti, che potrebbero comportare sanzioni penali a carico di chi abbia incassato i tre miliardi da Romano Tronci;

se il Ministro non ritenga di esercitare i suoi poteri per fugare quella che, anche alla luce della trasmissione televisiva, appare una diffusa sensazione, ovvero che il non essere stato chiesto a oltre due anni di distanza al Tronci a chi abbia materialmente consegnato i tre miliardi costituisca non tanto una deprecabile dimenticanza, ma un vero e proprio abuso di atti di ufficio e per chiarire se, alla base di tali comportamenti, vi possano essere ragioni « politiche ».

(3-00010)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se rispondano al vero le notizie pervenute all'interrogante, secondo le quali nel 1989 la proprietà della Compagnia assicurativa Unipol spa sarebbe stata tra-

sferita alla Finsoe, già Unipol finanziaria, con delle semplici annotazioni sul libro soci della Unipol spa, senza alcuna delle formalità previste dalla legge, ivi compresa l'evidenziazione delle modalità di pagamento del prezzo, che pure superava i 200 miliardi di lire;

se, a fronte di questo passaggio di 17,4 milioni di azioni ordinarie Unipol spa, ci sia stato un effettivo esborso di oltre 200 miliardi, o se, invece, si sia trattato di una semplice operazione di comodo tra società tutte aderenti alla Lega delle cooperative; ad avviso dell'interrogante, infatti, ove venisse accertata questa seconda eventualità, sarebbe possibile ipotizzare una lunga serie di falsi in bilancio e di false fatturazioni tra le oltre novanta parti intervenute;

se questo trasferimento del 59,50 per cento del pacchetto azionario della Unipol spa sia avvenuto, come previsto per le società quotate in borsa, mediante offerta al pubblico, obbligatoria per i trasferimenti azionari superiori al due per cento del capitale sociale;

se non si ritenga di incaricare la Guardia di finanza, la Consob e la Banca d'Italia di svolgere tutte le indagini ed i controlli utili per chiarire se il passaggio di proprietà di Unipol spa a Finsoe, già Unipol finanziaria, sia avvenuto, trattandosi di una società quotata in borsa, nel pieno rispetto di tutte le garanzie previste dalla legge a tutela dei piccoli azionisti, compresi ovviamente anche quelli della Unipol spa;

se risulti o meno al Governo che lo studio Fantozzi, di cui è titolare l'ex Ministro delle finanze, abbia svolto attività di consulenza per la Finsoe, già Unipol finanziaria, come si evincerebbe dalla fattura n. 105 del 1993, per oltre trenta milioni di lire, e dalla fattura n. 65 del 1994, di circa dieci milioni di lire, che sarebbero state emesse, secondo quanto risulta dall'interrogante, dallo studio Fantozzi, sito in via Sicilia 66 in Roma. (3-00011)

ORTOLANO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

di fronte all'annuncio da parte della Fiat-Auto di due nuove settimane (le ultime di giugno) di ricorso alla cassa integrazione guadagni, che interesserà 10.300 lavoratori dal 17 al 23 giugno e 12.000 dal 24 al 30 giugno, complessivamente in tutto il mese saranno prodotte 18.000 vetture in meno;

sono iniziati gli annunciati trasferimenti dalle officine meccaniche della Fiat Mirafiori e, dalle notizie che si hanno, i primi 60 trasferiti sono stati scelti tra delegati sindacali Fiom e lavoratori invalidi;

contemporaneamente, continua l'iniziativa della Fiat di « comandare » straordinari al sabato, arrivando in molti casi a costringere lavoratori che smontano da turno alle 22 di venerdì a riprendere il lavoro il sabato mattina alle 5, in palese violazione della legge sulla sicurezza nei luoghi di lavoro che prevede, per evitare il ripetersi di infortuni, i necessari periodi di riposo;

la strada della trattativa Fiat sul futuro dell'azienda si fa improvvisamente in salita, col rinvio *sine die* del confronto sul piano di investimenti e la missione produttiva delle officine meccaniche della Fiat Mirafiori, puntando la Fiat sulla richiesta di altra cassa integrazione al governo Prodi, peraltro non intenzionato a concederne più, anziché discutere, come proposto dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori in un percorso a tappe, il piano industriale dell'azienda —:

quali iniziative intenda intraprendere per favorire la ripresa di un confronto costruttivo fra le parti, che abbia al centro la discussione del piano industriale dell'azienda, e, in questo contesto, l'individuazione del destino produttivo degli stabilimenti della Fiat Mirafiori e della Fiat Rivalta;

quali iniziative, più generale, il Governo intenda mettere in atto al fine di garantire uno sviluppo dell'economia torinese e piemontese fondato sull'equilibrio fra grande, piccola impresa e terziario, in

cui il peso del settore industriale e manifatturiero resti il centro motore. (3-00012)

GASPARRI. — *Ai Ministri del tesoro, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere:

se risponda al vero che il Credito romagnolo, attraverso la propria controllata Banca agricola commerciale di San Marino, abbia creato per molte società aderenti alla Lega delle cooperative dei conti correnti esteri segreti e numerati su cui le stesse società potrebbero scontare assegni *postdatati* chiamati in codice « avvisi »;

se, ove tale fatto trovi conferma, non si ravvisi che tale procedura, oltre che a determinare la creazione di fondi neri, avverrebbe in palese e costante evasione dell'imposta di bollo, arrecando un grave danno al sistema fiscale, anche in considerazione del frequentissimo uso che il Credito romagnolo farebbe di tali operazioni;

se risponda al vero che sarebbe già da tempo agli atti della procura della Repubblica di Roma una indagine circa uno di questi conti correnti segreti acceso a suo tempo dalla Saf Factor, una società partecipata dalla Soficom di Renato Pollini, dalla Eipu di Primo Greganti nonché dalla Crc/Iter aderente alla Lega delle cooperative;

se risulti al Governo la stessa Saf Factor sia o meno inquisita per sospette infiltrazioni camorristiche. (3-00013)

GASPARRI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se risponda al vero che la Guardia di finanza di Roma abbia svolto delle indagini, presentandone le conclusioni alla procura della Repubblica di Roma, sulle omesse denunce dei redditi da parte di Ottorino Carlizza, Marco Fredda, Pierluigi Battistrada e Giorgio Desideri, i quali, nella loro ammessa e verbalizzata qualità di intestatari della quota di proprietà del Pci/Pds nelle società Immobiliare Orobica, Unione Immobiliare, Unione Immobiliare Centrale, Primavera Verde, Unione Immobiliare Seconda e Unione Immobiliare Terza, tutte facenti capo al Pci/Pds, avrebbero incassato personalmente, anche per conto della reale proprietà, ingenti somme, relative alla cessione delle quote societarie alla società Soficom di cui nel tempo sono stati amministratori Primo Greganti, Renato Pollini e Romolo Opilio, che non sono state mai denunciate dai quattro di cui sopra nelle rispettive dichiarazioni annuali dei redditi, commettendo in tale eventualità una rilevantissima evasione fiscale che come tale dovrebbe essere rilevata e perseguita. (3-00014)

liare Orobica, Unione Immobiliare, Unione Immobiliare Centrale, Primavera Verde, Unione Immobiliare Seconda e Unione Immobiliare Terza, tutte facenti capo al Pci/Pds, avrebbero incassato personalmente, anche per conto della reale proprietà, ingenti somme, relative alla cessione delle quote societarie alla società Soficom di cui nel tempo sono stati amministratori Primo Greganti, Renato Pollini e Romolo Opilio, che non sono state mai denunciate dai quattro di cui sopra nelle rispettive dichiarazioni annuali dei redditi, commettendo in tale eventualità una rilevantissima evasione fiscale che come tale dovrebbe essere rilevata e perseguita. (3-00014)

MALGIERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Montecorvino Rovella, in provincia di Salerno, nella mattinata del 28 maggio un gruppo di individui ha aggredito il presidente del Circolo cittadino di Alleanza Nazionale, Franz D'Onofrio, che si trova ricoverato in gravi condizioni nell'ospedale di Battipaglia;

domenica 26 maggio Alleanza Nazionale aveva vinto le elezioni suppletive in una sezione elettorale della città, resesi necessarie, per disposizione del TAR, in seguito ad accertati brogli avvenuti nelle votazioni precedenti;

dal momento dell'esito elettorale, intimidazioni e provocazioni si sono succedute in Montecorvino Rovella fino all'incidente di cui sopra —:

quali misure urgenti si intendano adottare per ristabilire un clima di civile convivenza nella città. (3-00015)

BUTTIGLIONE, GIOVANARDI, SANZA, BASTIANONI, TASSONE, TERESIO DELFINO e MARINACCI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la situazione che si è determinata in Albania deve essere seguita dal Governo italiano con grande attenzione e con

grande equilibrio, evitando facili e pericolose strumentalizzazioni;

le osservazioni fatte conoscere dagli osservatori internazionali della Unione democratica europea e della OSCE confermano la sostanziale correttezza del processo elettorale, anche se non mancano le denunce di limiti ed insufficienze, comunque non tali da giustificare la decisione traumatica dei partiti dell'opposizione di ritirarsi dalla competizione elettorale due ore prima della chiusura dei seggi;

non bisogna dimenticare che l'Albania esce da un passato travagliato, da una dittatura comunista che ha perpetrato un vero e proprio genocidio ai danni del suo popolo, che ha ferocemente massacrato i propri oppositori, perseguitato la religione, sprecato le risorse del suo popolo nella costruzione di migliaia e migliaia di *bunker* fortificati (che nessun turista può fare a meno di vedere) per difendersi contro una ipotetica invasione italiana. I comunisti non hanno in alcun modo nascosto la loro determinazione di impadronirsi del potere ad ogni costo ed è lecito il dubbio che la decisione di ritirarsi dalle elezioni sia influenzato dalla intenzione di provocare un clima da guerra civile;

i membri della vecchia polizia segreta sono rimasti in contatto fra loro e hanno partecipato alla manifestazione di ieri a Tirana, organizzandola e guidandola. Questi fenomeni si inseriscono in un processo preoccupante di riorganizzazione dei partiti comunisti nell'est europeo, con un dichiarato spirito di rivincita contro la democrazia e di ostilità contro l'Occidente —:

se non ritenga di assumere iniziative affinché il Governo italiano vigili sull'attuale fase politica, favorendo la ripresa e la continuazione del processo democratico in Albania;

se non ritenga di svolgere opera di persuasione presso il Governo e presso le forze dell'opposizione perché il secondo turno elettorale possa avere luogo regolarmente;

se non ritenga di favorire, promuovere e sostenere lo sviluppo dell'Albania verso una economia di mercato sempre più integrata con l'Europa, per contribuire in tal modo alla elevazione dei livelli di vita ed alla maturazione culturale e civile del paese. (3-00016)